

La manutenzione a “regola d’arte”: un percorso obbligato

Dott. ing. **Sandro Marinelli**, *Presidente Associazione M.A.I.A.*

L’Associazione Maia, sin dalla sua costituzione, ha avuto come primo obiettivo quello di far “riconoscere” al mercato dell’antincendio l’insostituibile funzione del “manutentore competente e qualificato”, così come esplicitamente richiesto dal D.M. 10/03/1998.

Purtroppo, il mercato dell’antincendio, da sempre privo di controlli da parte degli organi istituzionalmente preposti, ha subito un imbarbarimento caratterizzato dalla corsa ai “ribassi”, con la conseguente certezza dello scadimento della qualità della manutenzione dei presidi antincendio. Con la pubblicazione nella G.U. del 4/1/2013 del Decreto Ministeriale 20/12/2012 si è finalmente chiuso un lungo iter legislativo finalizzato a regolamentare la progettazione, la costruzione, l’esercizio e la manutenzione degli impianti di protezione attiva contro gli incendi.

Forse non tutti, soprattutto i “non addetti ai lavori” conoscono il lungo e travagliato



percorso che la manutenzione dei presidi antincendio ha dovuto affrontare in questi decenni in Italia e forse non tutti sanno che, a tutt’oggi, la figura del “manutentore antincendio” non ha ancora trovato una definitiva collocazione nel panorama delle arti e/o mestieri e/o professioni che dir si voglia.

Questa carenza, tipicamente italiana, nasce dal fatto che il Legislatore ha sempre ignorato la figura, peraltro indispen-

sabile, del “manutentore antincendio” la cui opera insostituibile serve a garantire il mantenimento di quelle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro per le quali, al contrario, il Legislatore ha emanato provvedimenti normativi specifici, come il D.Lgs. n. 81/08, con sanzioni penali pesanti a carico di datori di lavoro ed altri soggetti. Sembra di assistere all’ennesimo schizofrenico scenario normativo dove, da una par-

te, il Legislatore punisce con severità chi omette di effettuare determinate operazioni finalizzate alla sicurezza e tutela delle persone, e dall'altra parte non viene detto chi e come è legittimato ad effettuare le delicate operazioni di cui sopra.

Ecco perché l'Associazione Maia ha posto in essere numerose iniziative presso l'UNI (Ente Nazionale Italiano di Unificazione) finalizzate ad individuare normativamente l'identikit della figura del "manutentore antincendio", perno insostituibile nel panorama della sicurezza.

A partire dal mese di settembre 2013, si apriranno pertanto presso l'UNI alcuni tavoli di lavoro aventi lo scopo di definire conoscenze, competenze ed abilità che debbono essere possedute dal manutentore di presidi antincendio, soprattutto in presenza di specifiche norme UNI di riferimento per la manutenzione delle diverse tipologie di presidi antincendio.

Del resto, se non fossero state emanate direttive europee in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro (recepite per la prima volta in Italia con il D.Lgs. 626/1994) il tema della manutenzione degli impianti antincendio sarebbe rimasto fermo al D.M. 10/03/1998, emanato ai sensi dell'art.13 del predetto D.Lgs. 626/94, dove si parla appunto di manutenzione che deve essere effettuata, nel rispetto delle norme nazionali o europee (e in assenza di dette

norme di buona tecnica nel rispetto delle istruzioni fornite dal fabbricante e/o dall'installatore), da personale competente e qualificato.

Anche qui, il Legislatore non ha definito chi si può definire "competente e qualificato", ma la normazione emanata dall'UNI in materia di impiantistica antincendio ha ben individuato cosa deve saper fare un manutentore perché la manutenzione sia eseguita "a regola d'arte".

Di qui la necessità di "selezionare" ed "acculturare" il mondo dei manutentori attraverso corsi specifici di formazione tenuti dalle associazioni di categoria, di qui la ricerca di manutentori "certificati" da Organismi di parte terza di Certificazione del Personale operanti in conformità alla Norma ISO/IEC, come ha fatto l'Associazione Maia attraverso il CEPAS.

Si va quindi verso una figura di "manutentore di presidi antincendio" non più generica ed improvvisata, ma caratterizzata dalla conoscenza approfondita della normazione tecnica italiana (UNI) ed europea, oltre alla capacità di comprendere le istruzioni fornite dai produttori.

Del resto, che non ci sia più spazio per l'improvvisazione, è evidente dalla semplice lettura del sopraccitato D.M. 20/12/2012 che ha emanato la "Regola Tecnica di prevenzione incendi per gli impianti di protezione attiva contro gli incendi" e che al punto 2.3 dell'Allegato cita testualmente

“Esercizio e manutenzione - L'esercizio e la manutenzione degli impianti oggetto del presente decreto devono essere effettuati secondo la regola dell'arte ed essere condotti in accordo alla regolamentazione vigente ed a quanto indicato nelle norme tecniche pertinenti e nel manuale d'uso e manutenzione dell'impianto” (omissis) concludendo poi con l'ultimo capoverso “La manutenzione sugli impianti e sui componenti che li costituiscono è eseguita da personale esperto in materia, sulla base della regola dell'arte, che garantisce la corretta esecuzione delle operazioni svolte”.

Siamo ormai in dirittura d'arrivo: il manutentore antincendio è una figura professionale specialistica il cui riconoscimento non può più essere dilazionato nel tempo e questo è l'obiettivo più importante che si è prefisso l'Associazione MAIA.



Associazione M.A.I.A.

Tel. 02 93.56.30.62
Tel. 0522 369715

segreteria@associazionemaia.net
info@bettatiantincendio.it